

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le riforme istituzionali

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1983, ORE 10.
— Presidenza del Presidente BOZZI.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE.

La Commissione procede alle votazioni segrete per schede per l'elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari.

Risultano eletti Vicepresidenti in senatori Sandulli e Perna; segretari i deputati Gitti e Andò.

Il Presidente BOZZI, dopo aver ringraziato i commissari per il consenso sul suo nome manifestato ai Presidenti delle due Camere, attraverso i rispettivi Gruppi parlamentari, che ha legittimato la sua nomina a Presidente della Commissione, ribadisce la volontà di compiere il proprio dovere, già espressa nel momento in cui il Presidente Iotti diede l'annuncio della sua nomina all'Assemblea.

A questa Commissione spetta un compito non facile e grande è l'attesa nel Parlamento e nel paese per i risultati che potrà raggiungere. Sarà grande il suo merito se saprà ridare credibilità ai meccanismi del regime democratico, oggi in qualche misura inceppati. Se pur soltanto di proposta, il ruolo di questa Commissione è in certo senso decisivo, poiché essa è la proiezione di tutte le forze politiche esistenti nel Parlamento; c'è da

sperare quindi che alle ipotesi che verranno prospettate seguiranno concrete attuazioni.

Esprime la convinzione che si sia radicata ormai nella coscienza dei partiti e delle forze sociali la consapevolezza dell'esigenza di riforme legislative e di revisioni costituzionali, senza le quali è impossibile interpretare e governare una società, qual è l'attuale, di estrema mobilità, segmentata e policentrica, in cui le spinte anarchiche e corporative si mescolano, delineando situazioni di cittadini privati di protezione. Il perpetuarsi di apparati organizzatori inefficienti e di carenze in quella che si potrebbe chiamare la Costituzione dell'economia mette in pericolo la stessa sopravvivenza del regime democratico. La Commissione non ha certo il compito di tenere a battesimo una seconda Repubblica, che comporti travolgimenti radicali dell'impianto fondamentale della Carta del 1948. Occorre invece valutare un'esperienza ultratrentennale, introducendo le revisioni che la stessa Costituzione del resto prevede, suggerendo modificazioni di leggi non costituzionali, nel rispetto della essenziale fisionomia del regime di democrazia rappresentativa fondato sul consenso e sul pluralismo; v'è la necessità di ampliare l'autonomia del cittadino nello Stato soprattutto di fronte alla crescente minaccia di tecnologie massificanti e disumanizzanti. La Costituzione

del 1948 esprime una tavola di valori inalienabili, e non soltanto nei suoi « Principi fondamentali ».

Occorre evitare soprattutto due tentazioni: il cedere alla suggestione del *cui prodest* momentaneo, del giovamento o meno che le riforme possono determinare nell'immediato alla propria parte politica, e l'indulgere supinamente a schemi di Costituzioni straniere, come se queste possedessero immancabili virtù risanatrici, perdendo di vista la specificità della realtà italiana, che si concreta soprattutto nella pluralità delle forze politiche, per cui il momento della governabilità si deve coniugare con quello della giusta rappresentatività.

Dopo aver ricordato la vastità della materia di cui la Commissione si dovrà occupare (decidendo al proprio interno l'ordine di priorità) auspica un ampio consenso sulle ipotesi conclusive. Forse qualche problema fra quelli indicati nella mozione istitutiva potrà non essere affrontato immediatamente, ma di certo occorrerà individuare sin da adesso i meccanismi di decisione atti a risolverlo domani.

Sarà necessario sollecitare sui lavori della Commissione l'attenzione e la collaborazione dell'opinione pubblica attraverso la stampa e la radiotelevisione e mediante l'audizione di giuristi e di politici; occorrerà poi attenersi alla concretezza, redigendo in articoli le proposte finali. Sarà molto importante, infine, se la Commissione saprà concludere i propri lavori prima del termine fissato.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea che dall'Assemblea Costituente molto cammino in avanti è stato percorso, ma è oggi necessario un momento di ripensamento che — ne è convinto — verrà compiuto con quello stesso sentimento che animò allora i Costituenti. Le nuove norme giuridiche scaturiranno dai lavori della Commissione avranno scarso valore senza il sostegno di forze politiche e morali che ne assicurino l'attuazione; senza la virtù, come ammoniva Montesquieu, ossia senza la devozione al pubblico bene, la Repubblica è una spoglia vana.

Il deputato PANNELLA osserva che le parole pronunciate dal Presidente Bozzi corrispondono nella lettera e sicuramente nello spirito alle motivazioni dell'impegno per una fatica comune. Anche il gruppo radicale condivide la tesi del « tanto meglio, tanto meglio ». Esprime pertanto un augurio di buon lavoro al Presidente e a tutti i colleghi.

Il deputato LABRIOLA conferma il pieno, sincero e franco sostegno del gruppo socialista ai propositi espressi dal Presidente Bozzi, che rispondono appieno al contenuto della mozione istitutiva della Commissione.

Il deputato PRETI assicura il responsabile e leale contributo del gruppo socialdemocratico, che intende operare in accordo con le altre forze politiche per il miglior svolgimento dei lavori.

Il deputato FRANCHI, dopo aver espresso un augurio di buon lavoro, garantisce la massima collaborazione del gruppo del MSI-destra nazionale, anche se la mancata presenza di un membro del suo gruppo nell'Ufficio di presidenza è motivo di una piccola amarezza. Il MSI-destra nazionale guarda oggi alla Costituzione senza pregiudizi e senza polemiche sulle sue radici e sulle sue origini; sarebbe auspicabile che quelle parti oggi non più ritenute valide venissero modificate, tenendo conto di quelle che sono in concreto le esigenze della società attuale.

Il senatore RUFFILLI esprime il pieno consenso del gruppo della democrazia cristiana alle dichiarazioni del Presidente Bozzi, nel loro spirito complessivo e per quanto concerne il programma dei lavori. Questa Commissione è un'occasione significativa per affrontare problemi avvertiti dall'intera opinione pubblica. La novità rispetto alla Costituente è data dal fatto che i lavori si svolgeranno sotto il continuo controllo dell'opinione pubblica; ed è quindi auspicabile che essi siano all'altezza delle aspettative.

Il deputato SPAGNOLI dichiara di aver ascoltato con attenzione e favore le dichiarazioni del Presidente Bozzi. Il compito che attende la Commissione richiede una grande tensione morale, poiché sarebbe drammatico deludere le aspettative del paese. È opportuno che i tempi di avvio dei lavori siano ridotti, per entrare immediatamente nel cuore dei problemi, stabilendo le necessarie priorità. Conclude assicurando il contributo singolo e collettivo dei commissari del gruppo comunista al buon andamento dei lavori.

Il deputato RODOTA, dopo aver ricordato che il gruppo della sinistra indipendente aveva manifestato esplicite riserve sulle modalità di costituzione di questa Commissione, tanto da non dare l'assenso alla mozione istitutiva, osserva che la eccessiva ampiezza dei temi assegnati alla Commissione stessa richiederà un lavoro complesso per la formazione di una scala di priorità, strettamente connessa con il tipo di riforma che si desidera realizzare. Concorda con quanto detto dal Presidente Bozzi circa la necessità di non appiattare i lavori in un'ottica congiunturale, che rischia di dar luogo a soluzioni di parte. Considera comunque con favore l'attribuzione della presidenza all'onorevole Bozzi, di cui apprezza il rigore e l'equilibrio.

Il senatore COVI dichiara che il gruppo repubblicano parteciperà ai lavori con il massimo impegno, conscio delle aspettative dell'opinione pubblica che deve essere resa partecipe anche in questa occasione, come già lo fu ai tempi della Costituente. Esprime la convinzione che sotto la direzione del Presidente Bozzi si creerà intorno ai lavori della Commissione la necessaria tensione morale.

Il deputato RUSSO, dopo aver ricordato le perplessità del gruppo di democrazia proletaria sulla istituzione di questa Commissione e sul tipo di mandato affidatole, osserva che non è buona politica ritenere che quarantuno « saggi » possano essere in grado di raccogliere le istanze di democrazia provenienti dal paese; ciò infatti richiederà una complessa opera di selezione. Esprime tuttavia la convinzione che, sotto la saggia direzione del Presidente Bozzi, anche coloro che hanno dissentito potranno dare il proprio positivo contributo.

Il Presidente BOZZI avverte che l'Ufficio di Presidenza è convocato immediatamente. La Commissione sarà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.